

Il rettore: «Sono con voi»

L'impegno: chiamati a rapporto i parlamentari padovani

«L'Ateneo è con voi perché vede in voi il suo futuro». Il messaggio del rettore a sostegno dei ricercatori corre sul web. Ma per opporsi al ddl Gelmini, Giuseppe Zaccaria non manca di chiamare a rapporto i parlamentari padovani «attraverso il loro coinvolgimento in un'azione bipartisan per correggere il testo della legge così come oggi si presenta». Il magnifico ha inviato una mail a tutto il personale dell'Università per benedire la protesta di ricercatori, assegnisti e borsisti: «Sento il dovere — scrive il magnifico — di interpretare e sostenere le istanze dell'Ateneo che nelle ultime settimane ha espresso il proprio sostegno e la propria solidarietà all'opposizione a provvedimenti che penalizzano gravemente non solo i ricercatori in servizio, ma anche i giovani che aspirano ad entrare nel corpo accademico per avvicinare i numerosi docenti che nei prossimi anni lasceranno il servizio per limiti di età».

Zaccaria spiega le motivazioni del secco «no» alla legge Gelmini: «Con il ddl in discussione in Parlamento, la situazione si è fatta particolarmente grave e insidiosa:



LA CONSEGNA. Grigenti consegna a Zaccaria le rinunce alla docenza

«Il loro contributo all'attività didattica si è reso necessario»

da un lato, infatti, il contributo dei ricercatori all'attività didattica si è reso sempre più necessario a fronte delle normative ministeriali sull'ordinamento dei corsi di laurea e alle sempre più scarse risorse disponibili, senza che ciò sia previsto nel loro ruolo né riconosciuto economicamente; dall'altro, i legittimi interessi di carriera dei ricercatori di ruolo vengono

«La posta in gioco è più alta e riguarda il futuro del sistema»

messi in contrapposizione alle altrettanto legittime aspettative dei giovani che hanno completato o si avviano a concludere il loro percorso di formazione alla ricerca». Per il rettore non si tratta di una battaglia di categoria: «La posta in gioco è assai più alta, riguarda il ruolo e il futuro del sistema universitario nel nostro Paese: ci sono decine di migliaia di ricerca-

tori, strutturati nei ruoli o in attesa di avere una qualche possibilità di esserlo, che rischiano un'espulsione indiscriminata dal contesto universitario, che chiedono risposte eque e sensate ad una classe politica di governo che appare in tutte altre faccende affaccendata, dopo che la società ha investito quantità considerevoli di risorse pubbliche per la loro formazione alla ricerca ed alla docenza universitaria». Dalla denuncia all'impegno assunto nei confronti dei ricercatori: «Desidero rinnovare il mio personale impegno in sede di conferenza dei rettori per rendere più convinta e più incisiva l'azione di contrasto nei confronti di una previsione normativa così visibilmente ingiusta». Solidarietà cui segue una speranza: «Auspico che si creino le condizioni affinché tutti i ricercatori di ruolo in servizio possano non far mancare il loro fondamentale apporto alla didattica dell'ateneo, che, senza la necessaria assunzione dell'impegno a tenere i corsi da parte dei ricercatori, nel prossimo anno accademico potrebbe essere fortemente a rischio». (fa.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

